

# Quattro siriani sul confine

## *Clandestini diretti in Francia: passeur in manette*

di LUISA MALETTTO

BARDONECCHIA - Quattro siriani sono stati bloccati dalla polizia di frontiera bardonecchiese, mentre stavano per entrare nel tunnel del Frejus verso la Francia. E' accaduto venerdì 24 febbraio all'1,30 di notte. Gli uomini del commissario Francesco Destro insospettiti da una Mercedes S 320 con targa belga occupata da quattro persone, la fermano per un controllo di routine. Al volante si trova il 39enne A. F. di origine siriana, ma naturalizzato cittadino belga, al suo fianco il fratello 43enne A.F., regolarmente residente in Belgio con permesso di soggiorno. Sui sedili posteriori altri due siriani A.A., di 22 anni, e Y.A., di 43, residenti in Siria, ma irregolari in Italia.

Grazie ad una banca dati ed a se-



gnalazioni costantemente tenuto sotto controllo dalla Polizia italiana, gli agenti bardonecchiesi scoprono che gli ultimi due avevano fatto perdere le loro

**I quattro sono stati fermati al traforo del Frejus**

tracce nel porto di Olbia. Qui erano scesi da una nave mercantile, battente bandiera caraibica, su cui si erano imbarcati in qualità di marittimi. Dal porto di Olbia avevano poi utilizzato un normale traghetto di

linea, la Moby Wonder, per raggiungere Livorno, accompagnati da un romeno, V.P., residente a Carrara, al cui indirizzo risultava residente un altro siriano, I.F.

regolare in Italia con precedenti per favoreggiamento all'ingresso di cittadini extracomunitari e truffa.

Dunque i quattro fermati al Frejus vengono poi condotti presso il commissariato bardonecchiese per una perquisizione personale. Dalla tasca dei pantaloni di A.F. l'autista della Mercedes viene rinvenuto del contante per 1.390 euro. Nessuno di loro fornisce spiegazioni sui motivi del viaggio. A quel punto scattano le manette per l'autista, con l'accusa di favoreggiamento alla immigrazione clandestina, e viene portato a Torino presso la casa circondariale Lorusso e Cutugno alle Vallette, mentre i due marittimi vengono accompagnati al Centro immigrazione ed espulsione di Torino. L'auto, il denaro contante e altro materiale si trovano a tutt'oggi sotto sequestro.